

Atti del Convegno della Famiglia Vincenziana (Pallanza, 21-22 settembre 2002)

CONVEGNO DELLA FAMIGLIA VINCENZIANA

(Pallanza, 21-22 settembre 2002)

Si è svolto nei giorni 21 e 22 settembre 2002, presso la Casa Immacolata di Pallanza (VB), il Convegno della Famiglia Vincenziana.

L'obiettivo del Convegno era di consolidare il cammino già fatto dai diversi rami della Famiglia Vincenziana e porre le basi per uno sviluppo comune, fondato su una forte motivazione condivisa.

I partecipanti, 60 circa, rappresentavano tutti i rami della Famiglia Vincenziana presenti nell'Italia settentrionale e in Sardegna: Preti della Missione (CM), Figlie della Carità (FdC), Gruppi di Volontariato Vincenziano (GVV), Società di San Vincenzo De Paoli (SSV), Suore Nazarene, Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, Gruppo Missionarie, Associazione Mariana.

Il Convegno ha avuto inizio nel pomeriggio di sabato 21 settembre con la preghiera ed il saluto di Roberto Forti (Presidente del Consiglio Regionale Lombardo della Società di San Vincenzo).

Sono seguiti quattro interventi sulle motivazioni spirituali, teologiche, carismatiche ed umane a sostegno della Famiglia Vincenziana.

Nella prima relazione, Padre Erminio Antonello (CM) ha espresso con chiarezza e convinzione che la dimensione comunionale è un fattore caratteristico e fondativo del carisma vincenziano perché il carisma della carità che ci unisce è per sé energia che tende a dilatarsi e a creare unità

e fraternità. Questa comunionalità della vita e dell'azione è stato un aspetto evidente nella metodica vincenziana.

Suor Carla Farina (FdC) ha ricordato alcuni legami fondamentali tra i rami della F.V., legami che sostengono la nostra ricerca di complementarietà e di relazioni in fedeltà al carisma. Questa complementarietà può diventare una gran ricchezza nel contributo che la Famiglia Vincenziana è chiamata oggi a dare nella Chiesa per la nuova evangelizzazione. Il ruolo della donna è molto importante nella Famiglia Vincenziana, così come lo è stato per San Vincenzo, per la maternità spirituale, forte, coraggiosa, concreta che esprime nei gruppi e nella Chiesa.

Luca Stefanini (SSV) ha espresso con molta convinzione che la gratuità nel servizio è la caratteristica che deve contraddistinguere la Famiglia Vincenziana.

Nella sua relazione vivace e spontanea Laura Colombo (GVV di Como) ci ha aiutato a riflettere sugli sforzi che ancora ci attendono per sentirci concretamente FAMIGLIA: una famiglia numerosa, colorata, ricca, capace di comunicare insieme e trarre forza dalle nostre diversità. Laura è convinta che il futuro dei vincenziani sia il futuro della Famiglia Vincenziana nella sua interezza.

Padre Bruno Gonella (CM), Visitatore della Provincia di Torino, ha concluso la parte introduttiva del Convegno con la presentazione del cammino fatto dalla Famiglia Vincenziana nella Provincia C.M. di Torino dal 1997 al settembre 2002.

Alle relazioni è seguito un dibattito.

INTERVENTI SEGUITI ALLE RELAZIONI INTRODUTTIVE

Negli interventi seguiti alle relazioni introduttive sono stati evidenziati

- * alcuni aspetti importanti relativi al cammino fatto in questi anni come Famiglia Vincenziana,
- * conferme di norma sperimentate positivamente per crescere come F.V. evidenziate nelle relazioni introduttive,
- * descrizioni d'iniziative già realizzate,
- * suggerimenti circa la formazione e i servizi da realizzare nel prossimo futuro.

In particolare, riprendendo la riflessione sulla necessità di costruire comunione a sostegno del "servire insieme", si è rilevato

- * come in genere i Vincenziani si muovano meglio nei fatti che nella teoria;
- * l'importanza che i vertici siano convinti e formati per sostenere e coinvolgere la base, sia nella formazione sia in azioni concrete;
- * l'opportunità di essere periodicamente informati su programmi e realizzazioni dei vari gruppi della F.V.;
- * la necessità di partire dai segni positivi del cammino fatto per strutturare maggiormente la vita della Famiglia Vincenziana.

Nella serata Padre Turati (CM) ha presentato il sito web della Famiglia Vincenziana come strumento importante per l'informazione e la formazione vincenziana, per la conoscenza e la collaborazione tra "i familiari".

La domenica mattina, dopo la celebrazione della Messa, i partecipanti al Convegno si sono impegnati in lavori di gruppo a livello regionale.

Ogni gruppo ha fatto una lettura del cammino realizzato in questi anni per rendere più concreto e visibile il rapporto di famiglia, delle difficoltà incontrate, delle realizzazioni, degli impegni, dei programmi.

Il confronto seguito all'esposizione della sintesi dei lavori ha evidenziato ancora una volta alcune linee condivise per progetti futuri di F.V. (vedi infra)

Il Convegno si è concluso con la presentazione del progetto "Lotta contro la fame": intervento a Matadi (a km 30 da Kinshasa – Congo) per la costruzione di un centro agricolo e una scuola per agrimensori. Progetto che la Famiglia Vincenziana ha assunto a livello nazionale insieme ad altri progetti locali mirati a combattere le cause della fame nel mondo.

RELAZIONI DEI LAVORI DI GRUPPO

(SUDDIVISI TERRITORIALMENTE)

FRIULI

Abbiamo tutti convenuto di utilizzare al massimo come punto di partenza il Comitato di Gestione della "Casa d'Accoglienza: Famiglia Vincenziana", prima grossa esperienza di vera collaborazione e che riunisce i rappresentanti dei quattro rami vincenziani presenti ad Udine.

Occorre superare le diversità, che pure ci sono, ma che devono diventare ricchezza comune attraverso un lavoro lento ma continuo; la politica dei piccoli passi deve essere l'amalgama giusta per continuare il cammino di comunione della Famiglia Vincenziana, che non può ridursi al fare "insieme".

Questo potrebbe avvenire attraverso alcuni seminari, almeno due all'anno, che riuniscano i membri della Famiglia Vincenziana, affinché dall'organizzazione spicciola si passi, con un lavoro di riflessione, ad una profonda, vissuta e condivisa cultura dell'unità, in cui le diversità non siano disgreganti ma diventino il tessuto connettivo per

quell'unico amore per Dio e per i fratelli che sono alla base del nostro carisma.

E' un lavoro da perseguire su due fronti: ne devono essere fortemente convinti (e formati per quest'obiettivo) i vertici, per far ricadere questo nuovo atteggiamento sulla base che deve "sentire" come il futuro dei Vincenziani sia veramente nella Famiglia Vincenziana, aperta arricchita ed allargata a tutti i membri.

Non si tratta di fare solamente delle cose assieme (il rischio potrebbe essere quello di vivere da separati in casa), ma di riuscire veramente a cambiare i cuori, affinché tutti sentiamo che il nostro servizio al fratello che soffre può essere vero solo se al nostro interno non ci sono lacerazioni e invidie, che mancano di carità e "che provocano scandalo" all'esterno.

Questo ci permetterà anche di acquistare una maggiore "forza", che le Caritas e la Chiesa non potranno ignorare o misconoscere, e in ogni iniziativa che riguardi la carità dovremo essere interpellati quali esperti impegnati nel servizio al fratello sofferente.

LIGURIA

Attualmente nel quartiere di Begato la F.V. possiede una Casa d'Accoglienza dal 1998 e vede impegnati FdC, GVV, SSV, un Padre della Missione e una suora Nazarena con vari servizi: visite domiciliari – servizi sociali – ambulatorio – distribuzione viveri – aiuti finanziari – incontri di socializzazione d'anziani.

Quale progetto futuro si punta sull'incentivazione del lavoro in corso con aggiunta di doposcuola e catechismo ai bambini. L'obiettivo è di rafforzare il coordinamento delle forze lavorative e legare le realtà di volontariato esistenti in Parrocchia tra loro e con il Parroco.

La realtà cittadina vede impegnata in prima linea come volontariato la Caritas a livello diocesano e vicariale. Attualmente si notano segni di riavvicinamento fra i due gruppi; si spera però di rafforzare la comunione attraverso incontri comuni di formazione e una più efficace rete d'informazione.

LOMBARDIA

Obiettivi:

1. Verifica del cammino fatto

2. Proposte

1. Ci conosciamo abbastanza? Non ancora; si fa ancora confusione tra SSV e GVV sia all'interno (volontari) che all'esterno (chi li conosce). Si dovrebbe cercare di arrivare all'unione mantenendo l'identità del gruppo. Ci si può arrivare più facilmente lavorando insieme, magari valorizzando le realtà già esistenti per creare occasioni di collaborazione. Potrebbe essere utile anche creare momenti d'incontro per permettere ai volontari di conoscersi; l'importante è creare interesse per la Famiglia Vincenziana sottolineando l'unità nella diversità. Si potrebbero pensare momenti di formazione organizzati come Famiglia Vincenziana che tengano conto dei diversi impegni dei singoli rami, in modo da non sovraccaricare i volontari d'impegni e proposte. E' importante la comunicazione, veloce e tempestiva, tra i diversi rami. Bisogna prima educarsi ad essere famiglia, poi ci si sentirà famiglia.

2. a) Creare dei centri della Famiglia Vincenziana in cui sia possibile collaborare, dei luoghi dove incontrarsi per conoscersi e lavorare insieme: a Milano presso la Parrocchia della Medaglia Miracolosa, a Como presso i Padri in via Lambertenghi.

b) Organizzare una manifestazione che veda riunita la Famiglia Vincenziana, che dia un segno chiaro e lasci un'impronta nella città. Per esempio nel 2003, in occasione del 150° anniversario della morte di Federico Ozanam, da organizzare a livello regionale o cittadino.

c) Formare un'équipe itinerante di "esperti" di carità per la Famiglia Vincenziana, formata dai rappresentanti dei diversi rami, che vada a spiegare cos'è la Famiglia Vincenziana, le sue motivazioni e come si può attuare la carità come vincenziani.

PIEMONTE – VALLE D'AOSTA

1. Premesse

Al fine di realizzare la Famiglia Vincenziana (FV), sono emersi i seguenti aspetti fondamentali:

- * ogni ramo della FV è chiamato ad approfondire la propria identità; la paura dell'incontro con l'altro si supera, infatti, mediante una più chiara coscienza della propria identità

- * rispetto reciproco

- * nessun monopolio impositivo e nessuna prevaricazione di un ramo o di alcune persone nei confronti degli altri

- * chiarezza dei ruoli

- * la FV non deve essere vissuta come un'ulteriore "sovrastruttura"; deve essere caratterizzata dalla "leggerezza"

- * non unirsi insieme unicamente in vista del "fare", ma anche della formazione comune

- * non trasmettere l'idea dei Centri di Cultura Vincenziana e della FV come una realtà d'élite, come invece è ancora vissuta dalla maggior parte dei membri della famiglia

- * finora si è proceduto per improvvisazione, ora si può cercare una maggiore sistematicità e strutturare meglio le occasioni di cammino

- * non moltiplicare gli incontri

- * imparare la "cultura dello stare insieme"
- * la FV deve essere un segno di unità, all'interno della Chiesa, nel servizio dei poveri
- * essere attenti a non fare violenza alla carità in nome della carità stessa
- * finora abbiamo esercitato il senso della "ospitalità reciproca", ora ci sentiamo chiamati a vivere l'essere "famiglia"
- * il Centro di Cultura Vincenziana (CCV) deve essere il "corpo unificante" di tutti i rami della FV

2. Tratti emergenti

2.1 Mancanza di comunicazione fra centro e periferia.

Si riscontra, da parte di tutti, una forte carenza di comunicazione e di informazione tra il centro e la base, la periferia, e fra Torino e la regione e le diocesi.

Le iniziative della FV e del CCV non sono conosciute, perciò la FV viene percepita come un'intrusione, una realtà calata dall'alto ed elitaria. Si riscontra necessaria una maggiore sensibilizzazione della base, della periferia. Finora si è parlato di FV di Torino, non si è realizzata ancora la FV a livello di Regione. Occorre darsi strumenti e metodi per migliorare la comunicazione

2.2 La formazione

Oltre al "fare" è richiesto anche il pensare, è richiesta formazione.

Per far passare il valore della FV è necessario partire dai vertici, formandoli in modo organico e sistematico, non con incontri una tantum. Essi per primi devono essere convinti per poter a loro volta convincere, per ricaduta, la base.

Occorre pensare insieme percorsi di formazione spirituale e tecnica, darsi temi e strumenti comuni, offrire formazione

alla base. Questo è compito del CCV: esso deve offrire un servizio di formazione alla base; finora si è impegnato maggiormente in progetti operativi. Si fa notare che vengono "imposti" già troppi stimoli e programmi formativi da ogni parte, con il reale rischio di una sovrapposizione e quindi di un conseguente rifiuto. (Nella breve discussione in aula si è chiesto che questo aspetto sia tenuto in conto dai Responsabili nazionali della FV).

A questo proposito, si è precisato che la formazione offerta dal CCV alla FV non deve ripetere i massimi principi teologici, ma deve avere come scopo quello di formare i vincenziani affinché offrano un servizio adeguato e competente ai poveri.

2.3 Il servizio

Come FV siamo chiamati a dare risposte unitarie ai bisogni dei poveri. A livello di attività di servizio ci sono già vari esempi di collaborazione tra i rami. Potremmo mirare, in futuro, ad organizzare qualche servizio insieme.

2.4 Esserci: FV e Caritas

Noi dobbiamo essere presenti in ogni situazione in cui si parla di carità, di poveri. Oggi il coordinamento della carità è passato alla Caritas, perciò dobbiamo mantenere i contatti con essa (tanto più che ultimamente è stato ufficialmente richiesto alla Caritas nazionale di potenziare i gruppi vincenziani, là dove sono presenti).

Siamo chiamati a collaborare e a creare legami con tutti coloro che vivono l'impegno della carità verso i poveri; non ci dobbiamo ghezzare.

Finora ci siamo ripiegati troppo ad intra, dobbiamo essere un segno e una testimonianza unitaria e peculiare anche verso la Chiesa e la società.

3. Proposte concrete

3.1 Organizzare un incontro annuale a livello regionale per tutti i rami della FV con lo scopo di conoscersi e offrire informazione

3.2 Fare una mappatura di tutti i luoghi in cui è presente ogni ramo della FV in Piemonte e Valle d'Aosta, allo scopo di creare eventuali possibilità di incontro, conoscenza e collaborazione - a livello zonale - tra gruppi vicini.

3.3 Organizzare, a breve termine, un incontro dei responsabili diocesani (di ogni singolo ramo / tutti i rami insieme?) per trasmettere le informazioni sulla FV e per presentare i progetti Congo, Moldova e Ucraina.

3.4 Il CCV si attivi per preparare delle "schede formative" da offrire a tutti i rami della FV regionale [il contenuto e la metodologia possono comprendere: la formazione spirituale, la creazione di un gruppo secondo il carisma e lo stile di san Vincenzo, il servizio ai poveri, la visita domiciliare, ...]. Naturalmente ciascuno è libero di usufruirne solo se lo ritiene opportuno.

3.5 Partecipare agli incontri organizzati dalla Caritas (coordinamento, giornata diocesana, incontri di formazione ...) là dove si discute dei poveri, per essere presenti con il nostro carisma vincenziano, la nostra sensibilità, competenza e stile di servizio, e anche per farci conoscere dagli altri. Chi vi partecipa deve essere e sentirsi rappresentante di tutta la FV, non un libero battitore. In questo modo anche la Caritas riconoscerà il nostro ruolo.

3.6 Far conoscere maggiormente e invitare CM, FdC e gli altri membri della FV alle iniziative più significative che vengono proposte, in modo che ci si senta più coinvolti.

SARDEGNA

La nostra riunione ha sfruttato la revisione del cammino svolto per promuovere idee nuove che sono concretizzate in alto.

Il successo dei seminari vincenziani svolti sinora si deve in gran parte all'aver scelto due luoghi per realizzare tali incontri : il nord a Sassari ed il sud a Cagliari. Ciò ha permesso una partecipazione massiccia agli incontri formativi poiché non ha costretto nessuno a percorrere distanze chilometriche abissali per raggiungere il punto d'incontro. L'aver svolto solo due fondamentali incontri durante l'anno sociale (seminario vincenziano per la formazione e ritiro pasquale per la preghiera) non ha creato intensificazione d'appuntamenti ma ha completato quelli già previsti dai vari gruppi.

Dal punto fatto nasce subito un'idea: creare un calendario regionale importante, con tutti gli appuntamenti dei singoli rami, cosicché ogni individuo possa, essendone a conoscenza, partecipare agli appuntamenti della Famiglia Vincenziana non solo del proprio ramo (partecipazione ovviamente non obbligatoria ma consigliata laddove possibile per tempi e luoghi); ogni gruppo, ogni casa delle FdC, ogni casa della CM, riceverà una copia così da poter informare i singoli componenti.

Un'ulteriore progetto si sviluppa come immediata conseguenza del percorso svolto: riuscire ad organizzare per l'anno sociale prossimo 2003-2004 un incontro di tre giorni della Famiglia Vincenziana sarda dedicato completamente agli esercizi spirituali, richiesta che i nostri laici propongono da qualche tempo.

VENETO

Sentiamo la mancanza della rappresentante delle Conferenze di S. Vincenzo di Verona, Francesca Trischitta, con cui condividere i progetti comuni e quelli da realizzare.

Per il futuro desideriamo essere informati più tempestivamente delle date degli incontri, avendo noi tutti famiglia o impegni di altro tipo.

Parlando di Verona, la realizzazione della collaborazione è partita dagli anni '80 (da Padre Mulassano), con incontri di preghiera comune e di formazione vincenziana, che sarebbero da riprendere ogni primo venerdì del mese.

A partire dagli anni '90 è nata la collaborazione spontanea sul territorio con la Conferenza, attraverso il Centro d'Ascolto della Casa di Carità. Due volontari delle Conferenze lavorano insieme a noi, due volte alla settimana, (con reperibilità giornaliera) nei nostri locali e si impegnano in un lavoro comune di visita domiciliare condividendo anche le spese per l'aiuto economico.

Nel 1994 è sorta l'esigenza, nei nostri gruppi, di avere un luogo dove poter ospitare (con il concetto di Casa Famiglia) giovani con problemi.

La Casa della Speranza è stata aperta nel dicembre del 1996, prendendo in affitto un appartamento in via XX Settembre 10, con sei posti letto.

Un progetto che abbiamo in mente, sempre in collaborazione con le Conferenze, con le Figlie della Carità e con i Padri Missionari, è quello di spostare l'appartamento più vicino alla sede della comunità delle suore, per consentire più vita comunitaria alla suora che dorme nella Casa della Speranza. Da parte dell'Assistente Regionale e cittadino, Padre Balestrero, c'è il desiderio di portare maggiormente la sua collaborazione spirituale nell'annuncio del Vangelo anche agli ospiti dei nostri servizi, particolarmente agli ospiti della Casa dello Studente

Straniero. Vorremmo proporre a tutti i gruppi, Conferenze, G.V.V., etc., di partecipare all'Eucaristia (il primo venerdì del mese) prima della mensa dei poveri.

Progetti che porteremo al nostro rientro a casa ai Gruppi e alle Conferenze: ricordarsi della formalità e impegno al cento per cento; impegno vincenziano; educarsi ad essere famiglia e lavorare per diventare famiglia.

A Vicenza i G.V.V. e le Conferenze cooperano per le visite ospedaliere.

E' necessario approfondire la conoscenza delle diversità per giungere all'unità, e ricercare la propria identità per avere la forza e la volontà di accettare la diversità senza paura di affrontarla.

A Vicenza sempre il Gruppo e le Conferenze si sono riuniti con il gruppo della Visitatrice Ospedaliera, quindi sono uniti da un servizio che formano in comune. Occorre la conoscenza approfondita della diversità per l'unità, far capire bene qual è la differenza. Lo spirito di Ozanam è poco approfondito. Sono d'accordo con il signor Forti che afferma che è una questione di persone. Punti da approfondire / realizzare:

- rapporto personale fatto per costruire insieme
- "ricordarsi del nostro povero"
- approfondire la propria identità (serve anche a superare la paura dell'incontro)
- rispetto dei rami della Famiglia; chiarire sempre i ruoli; bisogna cercare di trovarsi per capire meglio l'occasione di questo convegno
- fare programmi formativi di due anni e parlare della Dottrina Sociale della Chiesa

- organizzare una giornata della Famiglia Vincenziana.